

Assaggi di Viaggio

I diari

Attorno a Galway in bicicletta e Dublino at a glance, 2005

I giorni in bicicletta

Domenica 7 Agosto, Galway

Dopo aver scelto e ritirato le nostre biciclette ci avviamo lungo la passeggiata a mare che porta a **Salthill**, solo qualche chilometro fuori la città vera e propria. Poi ci fermiamo per una passeggiata a piedi verso le scogliere. Non ci si sta male, soprattutto quando il cielo si apre e lascia filtrare un po' di sole, che riesce a colorare il paesaggio.



Biciclette lungo la strada; Clifden

Ci buttiamo tutti a sedere, a caso, sul limitare di una lingua di terra che si stende nel mare, più avanzata di tutte le altre. Mi pare di guardare una Dover in miniatura: pareti bianche che scendono per qualche metro a picco sul mare, prati verdi sopra e spiagge sassose sotto. Ascolto un po' di musica da un'orecchio e le chiacchiere del gruppo dall'altro. A volte guardo il dislivello sotto di noi; bastano dieci metri di salto per farmi avvertire la vertigine, con il cielo che sembra vorticare in una direzione e i sassi e il mare, sotto, che paiono ruotare in senso opposto. Se si riesce a controllare, la sensazione ha un che di piacevole; penso ad un canyon della sierra messicana dove credo di averla isolata per la prima volta con strano, analitico, distacco cinematografico.

Nel locale dove ci vogliamo infilare per il pranzo suona un piacevolissimo quartetto jazz. Ma noi siamo troppi e dirottiamo su The King's Head. E' ugualmente piacevole, con le prime conoscenze che iniziano a muovere qualche passo e l'esultare unisono dei tifosi del calcio irlandese. Mi manca la luce, però: a dispetto di giornate che durano piacevolmente a lungo pare che l'attrattiva principale di questa gente sia l'oscurità costante dei locali. Simile, mi vien da pensare, al nero della loro birra.

Il pomeriggio è libero e si esaurisce in fretta: la strada da percorrere è sempre la stessa, avanti e indietro; e ci si incontrano innumerevoli volte le stesse facce. E visto che anche dopo aver ripreso le biciclette si finisce per percorrere la stessa strada di quest'oggi, opto per ributtarmi verso il college. Forse leggo un po', forse semplicemente ascolto della musica. Poi gli altri rientrano e si va insieme a cena.

Lunedì 8 Agosto, Tawin Island

Il percorso, nella sua prima parte, è piuttosto frustrato dal fatto di trovarsi su una statale trafficata. Poi prende per vie più isolate tutte costeggiate di lagune, prati e muretti a secco. Si devia all'interno di un parco che comprende un cimitero troppo recente per destare qualche interesse e un paio di costruzioni poco adatte alla campagna aperta in cui ci troviamo: questa pietra grigia tagliata in mattoni enormi che costruisce chiese e castelli a me da un senso di irrespirabilità soffocante.

L'itinerario si conclude con qualche centinaio di metri di prato vero e proprio, cosa che ci consente di pranzare sul mare. Finalmente inserisco un rullino e scatto qualche foto. Non è il paesaggio a destare il mio interesse, ma il colore acceso delle nostre magliette e degli occhi di qualcuno contro il cielo ancora una volta grigio: forse roba buona per qualche ritratto decente.

Assaggi di Viaggio

I diari

Nel tardo pomeriggio, vita da college: spesa al negozio, un thè senza limone ottenuto da acqua illusoriamente ripulita dal bollitore elettrico, chiacchiere in sala comune con Antonella. O forse questo era ieri e i ricordi si stanno già confondendo.

La cena è un disastro: siamo usciti troppo tardi e ci resta solo un ristorante indiano. Poco male: mangio solo un naan che, però, mi pareva costituisse la mia unica alimentazione quando mi trovavo invece in Nepal. Comunque un'accozzaglia fuori luogo di parti di mondo; roba che non fa certo clima d'Irlanda.

Martedì 9 Agosto, Il Connemara

Allenta la vite, gira il manubrio, ruota i pedali, carica la bici, lega la bici: il proprietario del carrello continua a togliere bici e rimettere bici, in modo da farlo « the right way ». E ventisei sono tante.

Poi si parte, destinazione **Roundstone** e dopo il primo tratto il paesaggio si fa interessante. Sono affascinata dalla totale immobilità delle acque. Tutt'attorno, infatti, si scorgono moltissimi piccoli laghi, a volte solo pozze, che riflettono con assoluta precisione e senza alcuna increspatura il paesaggio che le sovrasta.

Il nostro percorso di oggi costeggia il mare e ci porta, in continui saliscendi, fino a **Clifden**. In quanto a clima pare d'essere ad alta quota: un vento freddino spazza il cielo senza mai riuscire a vincere le nuvole fino in fondo. Nei prati, piccoli fiorellini viola –della famiglia dell'erica, si direbbe- o gialli.

Primo guaio semiserio a pochi chilometri dalla partenza: una foratura prima, un cambio rotto poi. La bicicletta è proprio quella di Vanni, accompagnatore del gruppo. Nessun problema: con la dovuta pazienza, perchè non sono certo posti in cui la fretta abbia senso – stranamente simili, in questo, a climi più equatoriali-, e affidandosi alla gentilezza irlandese, anche in questo angolo di mondo si risolve tutto. Chiede un passaggio ad un'auto, spedisce il carrello a recuperare la bicicletta, parte da Clifden con quella di qualcuno che ha preferito restare in bus e ci viene incontro lungo la strada su cui noi, nel frattempo, stiamo proseguendo.



Biciclette sulla Sky Road

Dopo pranzo ci aspetta la quasi temuta **Sky Road**. Il cielo si apre, il sole picchia e lungo la salita si elimina uno strato di vestiario dopo l'altro. I due turisti che sono appena scesi dalla loro auto per uno scatto fotografico ridono di gusto: qualcuno sta sorpassando a tutta velocità, come se non facesse nemmeno fatica e, nel farlo, aggiunge pure uno scherzoso fischio di apprezzamento contro qualcun altro fermo a lato della strada. Vien da sorridere anche a me.

Si arriva in vetta più presto del previsto, e con meno fatica: tatticamente, ci avevano preparato a qualcosa di peggio. Il cielo è ormai sereno e il panorama ampio e piacevole, ma non ci fermiamo per molto: il programma di oggi è piuttosto denso. La discesa è anche migliore, forse anche perchè sono l'ultima del gruppo e il silenzio è totale. Il sole fa la differenza: spiaggia, mare, casupole e barche sono più accese, ora. Un po' di fatica sull'ultimo tratto di salita e siamo di nuovo a Clifden.

Il percorso procede, ma io mollo il colpo e mi carico sul bus. Il castello dove andiamo ad attendere il resto del gruppo è immerso nella quiete, con il fiume che disegna un'ansa morbida e le panchine per sedersi a guardarlo. Provo a scattare qualcosa giocando con i riflessi, ma rispetto alle acque immobili di questa mattina so bene quanto si tratti di un ripiego. Poi chiacchero con l'autista di musica e balli tradizionali. Al ritorno del gruppo mancano tre persone: qualche chilometro di via vai alla loro ricerca

Assaggi di Viaggio

I diari

lungo l'unica strada, la N59, e alla fine li si scorge che ci salutano oltre il fiume, in compagnia di qualcuno del posto che ha atteso con loro. Vanni sembra sfinito.

La cena è un casino pure stasera: pare impossibile che, lasciati ad un minimo di indipendenza, non ci si riesca ad organizzare minimamente, ma così è. I negozi sono già chiusi, al nostro rientro: ci resta il market del college, assolutamente sfornito. Nel nostro appartamento si opta per una zuppa che però, ostinati a cucinare all'italiana invece di adeguarci agli elettrodomestici nordeuropei, finiamo per attendere oltre un'ora e poi, in buona parte, buttare.

Mercoledì 10 Agosto, Isole Aran

Mattina incredibilmente tersa, ma sul ponte del traghetto tira ugualmente un vento piuttosto freddo. Ascolto prima un po' di musica guardando il cielo e godendomi l'attraversata. Poi vado un po' a chiacchierare. Prima con Antonella, che è stata tutto il tempo poco più in là a godersi anche lei il panorama in solitudine. Poi con Fabio: cicalata simpatica che spazia da Gaudi ai gabbiani, attraversando forse altri viaggi e, solo per un attimo, toccando probabilmente anche un libro.



Biciclette alle Isole Aran

Ci arrampichiamo prima fino al forte al centro dell'isola, un cerchio di mura sassose da cui si sovrasta l'intera isola e si scorgono le altre due. Si sente solo il rumore del vento e, a volte, qualcuna delle nostre voci. Sotto di noi i campi, suddivisi dagli immancabili, casuali, muretti a secco.

La tappa successiva è alla scogliera. Si cammina su un sentiero quasi indistinguibile, arido e sassoso; poi si scende leggermente. E ci si trova all'improvviso al di sopra di un salto da un centinaio di metri, a strapiombo su un mare che, a furia di sbattere contro la roccia, è ricoperto a tratti di schiuma bianca. Ancora una volta il senso di vertigine, con cielo e mare che vorticano in direzioni opposte; ma qui siamo troppo in alto e il

mio stomaco soccombe: anche se a malincuore mi devo allontanare. Allora studio i muretti, le piccole piramidi di sassi accatastati, i fiori; e ascolto le voci del gruppo di cui, però, non si riescono ad identificare le parole, trascinate via da questo vento continuo.

Pranziamo coccolati da una signora gentilissima, di fronte a grandi vetrate che spaziano sul punto di attracco dei traghetti e sul mare. Poi tutti in spiaggia. Provo a fotografare un po', ma senza troppa convinzione.

Giovedì 11 Agosto, Il lago Corrib

Anche questa mattina si inizia con la trafila carrello, in modo da poter raggiungere **Cong**, a nord del lago Corrib. Quando iniziamo a scaricare, i due autisti di un bus turistico si avvicinano incuriositi. Li trovo poi al caffè, mentre attendo che preparino il mio cartoccio con l'immane scones, e avanzano qualche domanda.

Vanni ha preparato un percorso opzionale, questa mattina, e la meta è anche piacevole: una vecchia chiesa con un vecchio cimitero e, sulla via del ritorno, uno di quegli anelli di grosse pietre poste sempre sulla cima dei colli. Passiamo poi per le rovine dell'abbazia, attraverso una foresta umida che fa tanto Sherwood e che prevede anche un casotto per il tiro con l'arco e, infine, ci fermiamo per il pranzo sul fronte dell'enorme castello di Ashford, guardando il lago e i salti dei salmoni.

La piccola barca che attraversa il lago si mette in moto sotto un cielo che pare arrabbiatissimo, tanto che a volte sento addosso qualche goccia d'acqua. Mentre mi guardo attorno, scattando con

Assaggi di Viaggio

I diari

indifferenza fotografie che so già essere scontatissime, chiacchero con il nostro accompagnatore: di casa, di come mi piace vivere, di come è arrivato a fare questo lavoro.

Ma la sorpresa vera di oggi è il sito cristiano dell'**isola di Inchagoill**. Per raggiungerlo si cammina lungo un sentiero che taglia il bosco gocciolante e che pare proprio più adatto ad altri climi. La vegetazione ha avvolto ormai tutto: le antiche tombe, dove pare sia sepolto anche il nipote di St. Patrick, le minuscole –soffocanti- chiese romaniche, le vecchie abitazioni della fattoria che è sopravvissuta qui fino alla seconda metà del secolo. Mi ci fermo un minuto di più quando tutti sono ormai spariti: il sole filtra dagli alberi illuminando i portali della chiesa e il silenzio è ancora una volta quasi totale, rotto soltanto dalle voci in lontananza.

La pedalata che ci attende allo sbarco di **Oughterard** non aggiunge nulla a questa giornata. Sento un po' la fatica delle continue, brevi, salitelle. Poi, finalmente, una birra e una bistecca guardando dall'alto il calar del sole lungo il fiume che scorre verso Galway.

Venerdì 12 Agosto, Le Cliffs of Moher e il Burren

Niente biciclette oggi: gita in bus, invece, verso le scogliere delle Cliffs of Moher: indescrivibili, per quanto già viste in migliaia di immagini. Ancora più alte delle scogliere delle Aran, ancora più piacevolmente fastidiose per il mio stomaco. Soprattutto quando qualcosa nel mio spettro visivo si sposta: può essere qualcuno che si muove all'improvviso e che pare vicinissimo allo strapiombo (ecco che mi sale la tachicardia anche ora, mentre ricordo l'impressione), può essere un gabbiano che vola lì sotto, può essere un'onda che entra nel mio raggio visivo. Credo si possa restare lì a guardarsi attorno per delle ore. Non occorre nemmeno camminare: basta fermarsi ed osservare.

Dietro noi una ragazza canta, accompagnandosi con l'arpa.

Rientriamo percorrendo la strada che costeggia il mare: notevole anch'essa, e ottimale il punto prescelto per una piccola camminata sui sassi candidi del Burren. E' il momento degli autoscatti e delle foto di gruppo: domani è già rientro.